

opinioni. Una di esse però ne sorse, come sempre accade, nel conflitto tra due idee opposte e contraddittorie, una di mezzo la quale mirava a cogliere e ad unire insieme, tutta la parte buona delle due opinioni estreme, e lasciare in un canto la parte meno buona delle medesime. Quest'opinione fu quella di coloro i quali sostennero che la Giunta provinciale amministrativa dovesse essere composta di elementi governativi e di elementi elettivi. Tale opinione venne accolta nel progetto ministeriale, e la Commissione parlamentare, l'accettò anch'essa, pur arrecando al sistema del ministero non lievi modificazioni, specialmente intorno al modo di funzionare degli elementi governativi e della nomina di quelli elettivi. A far accogliere il sistema misto, mossero varie considerazioni. Prima di tutto non è possibile formarne una nuova istituzione a cui verranno affidate attribuzioni sui comuni, sulle provincie non solo, ma eziandio l'incarico di risolverne i reclami, senza farvi entrare elementi elettivi, poichè, essendo la nuova istituzione, d'indole eminentemente locale, ed essendo a forma elettiva tutte le altre nostre istituzioni locali, non vi è ragione perchè s'abbia a fare un'eccezione per la giunta provinciale amministrativa. In secondo luogo, siccome alla nuova istituzione, viene affidata quella parte di attribuzioni che sono ora esercitate su di alcuni corpi provinciali della deputazione provinciale, così non è giusto che ad un corpo elettivo ne venga sostituito un altro che, pur avendo molte delle funzioni che dal corpo soppresso si esercitavano, abbia una capitale differenza nel suo modo di formazione. In terzo luogo è certo che i funzionari elettivi mettono quasi sempre nell'esercizio delle loro attribuzioni, solerzia e diligenza perchè sanno di essere sottoposti al controllo degli elettori. Ma quand'anche le autorità elettive non facessero meglio, nè più rapidamente degli agenti del governo, è tuttavia sempre conveniente che molti affari pubblici vengano affidati piuttosto a quelle che a questi, perchè il cittadino viene in tal guisa educato al maneggio dei pubblici affari, ha un campo ove svolgere la sua attività, ha una meta cui tendere lo sguardo, ha un pubblico ufficio col quale può essere dignitosamente appagata la propria legittima ambizione di servire il paese.

In quarto luogo infine si notò molto opportuna-

tranquillamente la sua pipa, ammiccandogli occhi come se volesse dormire. — Quest'ultimo non mi faceva paura, ma era quell'omaccione laggiù....

— Tu non te ne intendi per nulla, Rossetto, mi disse il mio camerata ridendo, e senza paura colle ali distese, se ne volò quasi tra le gambe del terribile cacciatore dalle fedine.

E il fatto sta che il povero uomo era così stecchito nel suo costume da caccia, così occupato a contemplarsi dall'alto al basso, che quando si appoggiò il fucile contro la spalla, noi eravamo già fuori di tiro. Ah! se i cacciatori sapessero, quando si credono soli in un canto del bosco, quanti occhietti fissi li sbirciano dai cespugli, quanti piccoli becchi appuntiti trattengono le risa alla loro sciempiaggine!

Noi andavamo, andavamo sempre. Non avendo nulla di meglio a fare che di seguire il mio vecchio compagno, le mie ali battevano al ventar delle sue per ripiegarsi immobili tosto che egli si fermava. Ho ancora davanti agli occhi tutti i luoghi per cui siamo passati; la conigliera rosea della brughiera, piena di tane al piede degli alberi giovani, con quella gran cortina di quercie dove mi sembrava di veder la morte celata dappertutto; il vialetto verdeggiante dove mia madre Pernice aveva condotto a passeggio tante volte la sua nidia al sole di maggio dove noi saltavamo beccando le formiche rosse che ci si arrampicavano sulle zampe, dove incontravamo dei piccoli fagiani faraoni, del peso di un pulcino che sdegnavano di giuocare con noi.

Io lo vidi come un sogno il mio vialetto, nel momento che un cerbiatto lo attraversava, dritto sulle

mente che siccome la giunta amministrativa provinciale, deve avere attribuzioni amministrative di vigilanza ed ingerenza su corpi locali, i quali vivono e si muovono nell'orbita dello stato, esamina questioni, provvedendo su di esse, che riguardano l'osservanza di leggi e regolamenti amministrativi e risolve in via di reclamo, controversie che possono sorgere fra amministratori ed amministrati, così non possono tutte queste attribuzioni importanti, essere affidate ad un'istituzione tutta composta di elementi elettivi, ma debba invece parteciparvi l'elemento governativo, essendo anche lo stato direttamente interessato alla retta esplicazione delle attribuzioni affidate alla giunta provinciale.

In sostanza dunque, l'opinione che la giunta provinciale dovesse comporsi nella sua totalità di elementi governativi, fu respinta, sia perchè contraria all'indole delle nostre istituzioni, sia perchè il nuovo istituto, corpo locale, esercita le sue attribuzioni essenzialmente su corpi locali che sono elettivi, l'opinione poi opposta venne pure respinta, perchè se lo stato non avesse più avuto nella giunta provinciale, la sua rappresentanza, mancherebbe al suo compito d'invigilare per mezzo della medesima, sugli enti locali, nei limiti delle leggi. Veduto il sistema a cui s'infiora la nuova istituzione, esamineremo in altro articolo, di quali membri sia composta.

## Corrispondenze

Firenze, 11 Gennaio 1885.

La settimana è passata alquanto tranquilla. In generale ha fatto buona impressione la decisione del governo d'inviare ad Assab un nucleo di truppe onde vendicare il sangue sparso del povero Bianchi e dei suoi compagni, sebbene si creda che scopo principale di questa spedizione sia lo studio delle località, e tutti sono certi che una spedizione più importante sarà fatta in altra località dell'Africa. E difatti a che pro armare il Duillio e il Dandolo per la spedizione di Assab, quando questi due colossi marini non potrebbero che accompagnare la spedizione all'imboccatura

sue gambe esili, cogli occhi sbarrati e pronto a dare un balzo. Poi il pantano dove si viene a frotte di quindici o trenta, tutti d'un volo, sollevandosi dalla pianura in un minuto, per bere all'acqua della sorgente e spruzzarsi di goccioline che scivolano sulla patina lucente delle penne... V'era in mezzo di quel pantano un boschetto di alni primaticci assai fitto, ed è in quell'isolotto che noi ci rifugiammo. Occorreva che i cani avessero un odorato famoso per venirci a scovare là dentro. Noi vi eravamo da qualche secondo, quando vi arrivò un capriolo che si trascinava su tre gambe, e lasciava dietro a sé una traccia sanguigna sulle zolle erbose. Era così triste a vedersi che io nascosi la mia testa sotto le foglie; ma sentivo il ferito che beveva nel pantano, anelante e bruciato dalla febbre....

Annottava. I colpi di fucile andavano allontanandosi, e divenivano sempre più rari. Poi tutto si spense.... era finito. Allora ritornammo ad agio, ad agio, verso la pianura, per aver notizie della nostra brigata. Nel passare davanti alla casetta del bosco, io vidi qualche cosa di spaventevole.

Sul margine d'un fossato, le lepri dal pelame rosso, i conigli grigi colla coda bianca, giacevano distesi a fianco l'uno dell'altro. Erano delle zampe unite dalla morte, che avevano l'aria d'implorare pietà, degli occhi velati che sembravano piangere; poi delle pernici rosse, dei perniciotti grigi, che avevano l'impronta del ferro da cavallo come il mio camerata, e dei giovani di quell'anno che tenevano ancora come me, della lanuggine sotto le penne. Conoscete voi nulla che sia più triste d'un uccello morto? Sono così vive le ali! E il vederle ripiegate e fredde, oh! fa fremere davvero!... Un gran capriolo superbo e calmo pareva

dell'istmo di Suez, non potendo, per la loro pescagione, traversare il suddetto istmo.

Notizie assunte ai circoli militari confermano le idee che vi ho su esposte sopra questa politica alla quale siamo tutti trascinati per la forza degli eventi. Contuttociò è da augurarsi che la spedizione abbia un esito felice conforme agli augurii che da ogni petto di buon italiano erompe.

\* \* \*

Al solito pochissima affluenza di forestieri, e perciò l'industria ed il commercio sono assopiti, e pur troppo se ne risentono le conseguenze. Nonostante ciò abbiamo 9 teatri aperti, due di musica, due di prosa con primarie compagnie, due di compagnie equestri e quattro con lo Stenterello, e se ne volete di più anche il serraglio Bidet, uno dei primari che girino l'Europa. Tutte le imprese vivono, prova questa che ad onta della crisi persistente in questa città, i buoni Fiorentini, seguendo il vecchio proverbio « che uomo allegro il ciel l'aiuta » lasciano correre la marea e si scordando dell'Africa, degli Assabesi, Dankuli e di tutta quella compagnia più o meno nera che presto assaggerà le palle dei nostri Wetterli, si divertono.

Alla Pergola la brava signorina Eva Tetrastini ristabilitasi della non lieve indisposizione avuta, furoreggia nel *Roberto il Diavolo*, ed il pubblico merittamente l'applaudisce, insieme al bravo Visconti.

Al Pagliano la prima dell'*Ernani* ebbe un esito felicissimo; applauditissimi la Lorenzini-Gianoli, il bravo Brogi ed il Maurelli.

La compagnia Nazionale al Nicolini e quella della Tesserò al Nuovo attirano un pubblico numerosissimo e tutti gli artisti, dei quali non si può fare un solo scarto, sono applauditissimi.

Da ciò si vede che il carnevale di qua e là si è un poco affacciato ed è da sperare che abbandoni quel broncio che da qualche anno ha con noi.

\* \* \*

Colle feste del capo d'anno si sono riaperti i saloni dell'*High-Life* Fiorentina. Ieri vi fu in casa della principessa Holzoff Massalski, tanto nota nel mondo letterario col pseudonimo di Dora d'Istria, una riunione di alcuni amici.

addormentato, colla lingua rossa che usciva fuori dalla bocca quasi per leccare ancora.

E i cacciatori erano là, chinati su quella carneficina, cantando e tirando verso le loro carniere le zampe sanguinanti e le ali squarciate senza alcun rispetto per tutte quelle recenti ferite. I cani, sguinzagliati lungo la strada, increspavano ancora il loro labbro inferiore in atto d'attesa come se si apprestassero a slanciarsi daccapo nelle loro macchie.

Oh! mentre il sole maestoso tramontava laggiù, e che essi se ne andavano tutti, accasciati dalla fatica, disegnando le loro ombre allungate sulle zolle di terra e sui sentieri umidi della rugiada vespertina, oh! come io li detestavo tutti, uomini e bestie, tutti insieme!... Nè il mio compagno nè io avevamo il coraggio di mandare, come al solito, una piccola nota d'addio a quel giorno che terminava.

Sul nostro cammino c'imbattemmo in bestiole infelici, abbattute a caso da un pallino, e che restavano lì abbandonate alle formiche. V'erano dei topi di campo, col musetto pieno di polvere, delle gazze, delle rondini fulminate al volo, coricate sul dorso e che tenevano le loro gambine stecchite verso la notte la quale scendeva veloce, come fa in autunno, chiara, fredda e umida. Ma lo strazio maggiore era l'udire sul confine del bosco, sull'orlo del prato e laggiù nel giunchetto del fiume, le chiamate ansiose, tristi e disseminate qua e là, per le quali non vi era risposta.

FINE